



ROMA TRA PRESENTE E FUTURO

proposte e soluzioni possibili



INSTANT BOOK TRATTO DALL'EVENTO "DIALOGO SU ROMA"
PROMOSSO DA ARTELIA ITALIA IN DATA 20 LUGLIO 2021

ROMA TRA PRESENTE E FUTURO

proposte e soluzioni possibili

CONTENT PARTNER



PPAN
comunicazione e networking

INSTANT BOOK TRATTO DALL'EVENTO "DIALOGO SU ROMA"
PROMOSSO DA ARTELIA ITALIA IN DATA 20 LUGLIO 2021

INTRODUZIONE

UN NUOVO IMMAGINARIO PER ROMA E LA SFIDA PER LE PROFESSIONI TECNICHE

GABRIELE SCICOLONE

1

INGEGNERI, CO-DESIGNER DELLE CITTÀ DEL FUTURO

BENOÎT CLOCHERET

2

LA CULTURA È VIVA, MA MANCA IL RAPPORTO TRA CITTADINI E ISTITUZIONI

MARCO LODOLI

3

L'EDILIZIA NON PIÙ MOTORE FINE A SE STESSO. CONCENTRASI SULL'INTERESSE PUBBLICO

LUCA MONTUORI

4

COSTRUIRE URBANITÀ LÀ DOVE CI SONO LE PERSONE

PATRICIA VIEL

5

PUNTARE AL GREEN E ALLA PROSSIMITÀ, FACENDO SQUADRA

PAOLO CRISAFI

6

PARIGI E ROMA, LABORATORI DI SMART CITY CHE VALORIZZANO IL PATRIMONIO COSTRUITO

CHRISTIAN MASSET

7

INTORNO ALLE GRANDI STAZIONI, NUOVI HUB DI SPERIMENTAZIONE

UMBERTO LEBRUTO

8

LUNGIMIRANZA E COLLABORAZIONE PER RIACCENDERE ROMA

PIETRO BARRERA

9

SICUREZZA, DECORO E RIGENERAZIONE, COME SI VALORIZZA IL PATRIMONIO

GIUSEPPE RUSSO

10

TURISMO E CULTURA COME LEVA DELLA TRASFORMAZIONE, CON L'ORIZZONTE DEL GIUBILEO 2025 E DI EXPO 2030

CARLA CAPPIELLO

ESPOSIZIONE

UN NUOVO IMMAGINARIO PER ROMA E LA SFIDA PER LE PROFESSIONI TECNICHE

Sorprendente!", solo questo sono riuscito a esclamare quando Paola Pierotti mi ha chiesto di chiudere i lavori della tavola rotonda "dialogo su Roma" che come Artelia abbiamo organizzato il 20 luglio negli spazi del Museo Maxxi.

Sorprendente rilevare come i tanti punti di vista così diversi, provenienti da personalità così eterogenee come quelle che hanno animato il dibattito, possono convergere in una visione comune. **Di come sia viva e vegeta, in tutti noi, la cognizione e la coscienza di cosa sia Roma.**

Roma, la nostra Capitale, ha attraversato indubbiamente un ultimo decennio di grandi difficoltà che – se anche ciò fosse possibile – ha rischiato e rischia di offuscarne l'immagine, nonostante la forza evocativa che ha il suo solo nome nell'immaginario collettivo nazionale ed internazionale. Abbiamo bisogno di tornare ad amare, ammirare e ad essere orgogliosi della nostra Capitale, a pensare che siamo gli unici a poter dire: Abbiamo Roma come Capitale!.

Una città diversa da tutte le altre, che vive la propria dimensione demografica e urbanistica, la vastità della propria estensione territoriale in relazione alla relativa bassa densità della popolazione, l'immenso, magico, meraviglioso, parco archeologico cittadino, le sue ville, i suoi giardini, così vasti e incolti, la dimensione



GABRIELE SCICOLONE

Amministratore Delegato di ARTELIA Italia,
Presidente di OICE - Associazione delle società
di ingegneria ed architettura

rurale di alcuni lembi estremi delle sue propaggini, la collocazione estrema e spezzata di periferie cresciute nel secondo dopoguerra e nei decenni che si sono susseguiti come superfetazioni in un condominio rissoso e nel quale ognuno guarda al proprio interesse.

L'enorme consistenza di milioni di metri quadrati di edifici non più utilizzati, memoria di una Roma "militare", le decine di caserme, presidi militari, fortificazioni che si innestano come immensi "spazi vuoti" all'interno del tessuto cittadino. La dicotomia estrema tra un centro cittadino unico al mondo, che fa coesistere l'una con l'altra testimonianze di oltre 2 millenni di storia, e le realtà periferiche che, a raggiera, hanno traciato come una immensa macchia d'olio invadendo un

territorio vastissimo. Il suo essere così lontana da tutto, così remota rispetto al centro dell'Europa.

Una città che ospita al suo interno, **nel suo cuore nevralgico, uno Stato Sovrano** dell'importanza della Città del Vaticano, con tutti gli oneri e gli onori che ciò comporta e che ne fanno, oltretutto la Capitale d'Italia, una delle città capitali di un credo religioso. Una città che rappresenta per miliardi di persone in tutto il mondo **uno dei "viaggi della vita"**; quel viaggio da fare almeno una volta nella vita per venire ad ammirare quella che per tanti secoli è stata semplicemente: Caput Mundi. Tutte caratteristiche che la rendono un unicum tra le capitali e tra le grandi città d'Europa e che connotano le peculiarità organizzative che necessita la sua amministrazione.

Ma abbiamo ricordato anche il **dinamismo culturale** che fa ancora di Roma il centro nevralgico delle correnti intellettuali e artistiche forse attratte e nutrite proprio da tanta contraddittorietà.

Certo, occorre risolvere quei tanti, troppi, problemi che si sono incrostati nel tempo e che oggi quasi la caratterizzano - anche nella dimensione mediatica - ma che sono tutt'altro che irrisolvibili se affrontati **con metodo, pianificazione, coesione d'intenti e piglio organizzativo. Deve essere un impegno costante e perseverante.**

Dobbiamo ambire ad una città che torni ad essere centro di attrazione degli eventi socio-culturali così come degli investimenti internazionali e che si ponga anche l'obiettivo di diventare un centro del business internazionale,



così come ha fatto Milano nel decennio passato sfruttando, quest'ultima, la propria posizione geografica al centro dell'Europa continentale e Roma la propria posizione al centro del Mediterraneo.

E la visione di un "romano vero", qual è Claudio Amendola, il suo esortare i cittadini a fare ognuno la propria parte, contrapposta alla visione con gli occhi di una persona innamorata, di Michelle Hunziker con il suo richiamo, da "italiana adottiva", al magico esotismo che ancora oggi la nostra città suscita nell'immaginario internazionale. Una Roma verde, selvaggia, disordinata, con i meravigliosi palazzi barocchi, la maestà delle cattedrali, i colonnati rinascimentali e le vestigia antiche dell'Impero romano a far da sfondo alle sterpaglie, alle pinete, ai cani randagi, alle carrozze dei Signori... Come si vede nelle ingiallite stampe ottocentesche.

C'è bisogno, oggi più che mai, di passione e competenze; competenze tecniche, in primis, per prendere di punta i grandi temi irrisolti di Roma. Competenze da ingegneri, da architetti che decidono di mettere la propria professionalità, la propria esperienza maturata nel corso dei decenni nei tanti settori che necessitano delle competenze tecnico-ingegneristiche-ambientali, al servizio della Capitale.

I presupposti ci sono tutti; possiamo lavorare tutti insieme per far riprendere a Roma quel posto che la Storia le ha regalato di diritto e che chiunque, nel mondo, sarebbe pronto a riconoscerle, se solo lo volessimo: la Città Eterna, la Roma Caput Mundi.

Il mio grazie particolare a: Carla Cappiello, Paolo Crisafi, Umberto Lebruto, Marco Lodoli, Luca Montuori, Paola Pierotti, Giovanni Russo, Patricia Viel

INGEGNERI, CO-DESIGNER DELLE CITTÀ DEL FUTURO

Due delle capitali europee più importanti, Parigi e Roma, legate da solide relazioni diplomatiche, culturali, economiche e sociali. Ma anche luoghi privilegiati per gli headquarter delle grandi aziende e società di ingegneria integrata e project management, tra le quali spicca il gruppo francese Artelia.

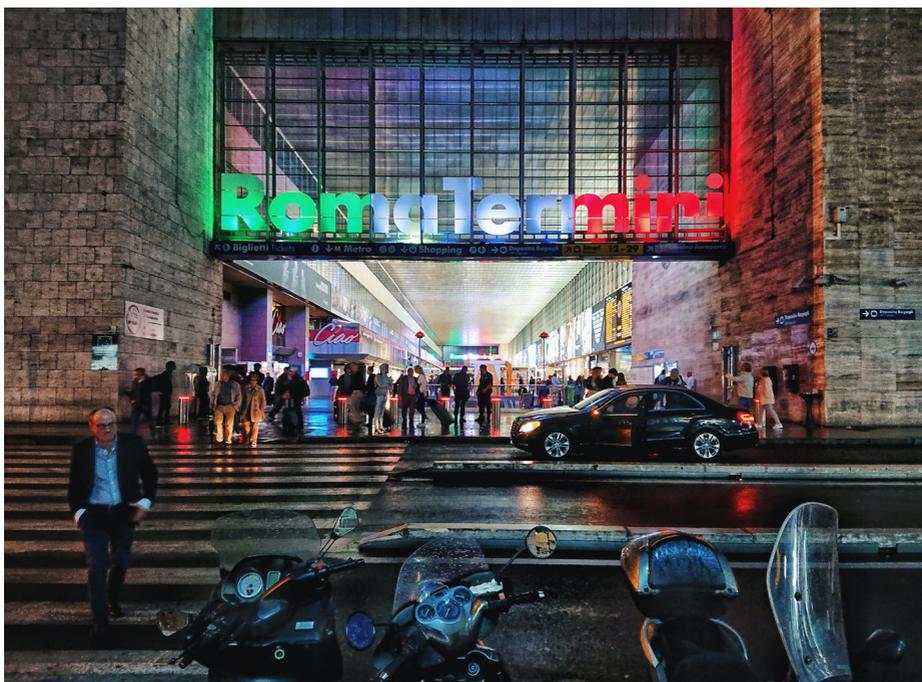
«Siamo una società con delle profonde radici in Francia, ma ci sentiamo anche italiani, e soprattutto europei – spiega Benoît Clocheret, ceo del gruppo dal 2014, nella top 20 delle società di ingegneria in Europa –.

Il nostro staff oggi si compone di 5mila addetti in tutto il Continente, dei quali 400 solo in Italia».

Con progetti su tutto il territorio, sedi a Roma e a Milano, Artelia è senza dubbio uno dei player più importanti nel settore del real estate.

«La nostra storica presenza in Italia, che dura da due decenni, unita alle nostre competenze internazionali, maturate grazie ai nostri interventi in tutto il mondo, sono gli elementi della nostra proposta per il Paese». Un network internazionale, dal quale Roma potrà trarre vantaggio anche grazie alla sua posizione geografica al centro del Mediterraneo.





Il ceo continua: «la chiave è la presenza sul territorio, perché permette di portare avanti dei progetti sensibili e pertinenti con le richieste locali. Oltre a ciò, noi portiamo in dote le competenze sviluppate nel resto d'Europa». Ma non è solo questo. Come spiega Clocheret, a fianco delle attività nell'ambito del real estate, Artelia ha una divisione altrettanto importante impiegata nel **city planning** e nello **sviluppo urbano**, e che sarà uno dei rami strategici sui cui punterà la società nei prossimi anni. Una scelta che riguarderà sicuramente anche Roma.

«Come ingegneri, abbiamo ad essere dei co-designer delle città del futuro, a fianco di architetti, urbanisti, ma anche dei costruttori, assistendo le amministrazioni a raggiungere questo obiettivo» precisa ancora il ceo. Per questo, negli ultimi anni Artelia ha implementato delle piccole divisioni impegnate nello sviluppo di visioni prospettiche su tematiche legate ai centri urbani, dalle quali è stato prodotto un documento sulla terza dimensione delle città, la quale «non è quella sotterranea, ma una vera terza dimensione».



“

COME INGEGNERI, AMBiamo AD ESSERE DEI CO-DESIGNER DELLE CITTÀ DEL FUTURO, A FIANCO DI ARCHITETTI, URBANISTI, MA ANCHE DEI COSTRUTTORI, ASSISTENDO LE AMMINISTRAZIONI A RAGGIUNGERE QUESTO OBIETTIVO

”

**BENOÎT
CLOCHERET**

ceo Artelia



LA CULTURA È VIVA, MA MANCA IL RAPPORTO TRA CITTADINI E ISTITUZIONI

La cultura è fatta di parole, suggestioni e intuizioni. Con la cultura, dicono alcuni, non si mangia, eppure la lettura, il teatro, le arti visive, sono qualcosa di materiale che abitano i luoghi. Il 2020-2021 è stato un anno drammatico, eppure nella cultura si trova spesso una strategia di sopravvivenza e di adattamento. Roma ha grande potenzialità e chi non lo sa meglio se non un romano doc, un romano da sette generazioni.

«Oggi, posso dire con orgoglio, che non è vero che noi romani siamo depressi. Roma è viva, c'è un grande fermento culturale. Dalla scena musicale (Achille Lauro, Margerita Vicario, Gazzelle, Ultimo, Carl Brave, Fulminacci, solo per citarne alcuni) ai podi del premio Strega (Trevi, Albinati, Piperno, Starnone, Mazzucco) fino alla scuola artistica di San Lorenzo (Tirelli, Pizzi Cannella, Ceccobelli), per non tralasciare il cinema con Cinecittà e i suoi registi (da Moretti a Garrone, fino all'Archibugi). Questa è una città ancora vitale. Il problema è che non c'è il contatto tra la cultura e le istituzioni. All'epoca dell'assessore Gianni Borgna si era coinvolti, la città

coinvolgeva anche le energie più creative: Borgna frequentava gli studi degli artisti, prendeva il caffè con gli scrittori, collaborava con i musicisti, dialogava con i registi, era una politica partecipe della cultura e che si sentiva complice», ricorda Lodoli.

Oggi c'è un ostacolo alla vita dei romani: il caos, le difficoltà ad affrontare gli impegni quotidiani, a causa di una città mal servita dai mezzi e mal organizzata. Infatti, semplificazione è il jolly, la parola in bocca di tutti, in particolare dei romani. «Noi abbiamo un problema di complicità, di burocrazia, **penso alla città come una giungla di difficoltà.** La mobilità è complicata, il verde trascurato. I parchi devono essere al centro di un dialogo con le periferie. Il parco di Centocelle, ad esempio, è una prateria desolata con qualche alberello, su cui non è stato investito neanche un soldo. Servono architetti, paesaggisti, ma **serve soprattutto una visione, un progetto per portare cultura e servizi proprio lì, ai confini dell'impero.** Non si può andare in centro a vedere Caravaggio e poi tornare a casa a Tor Bella Monaca con lo spacciatore sotto casa».



Patrimoni incredibili, una natura che entra nell'urbano come in nessuna città europea. «I parchi sono una nostra peculiarità che a Berlino, Madrid e a Parigi si sognano. Siamo una città verde che abbandona il verde».

Una città che soffre di abbandono. «Da un lato abbiamo il MAXXI, l'Auditorium, luoghi e monumenti della modernità, ma a pochi passi abbiamo anche il Palazzetto dello Sport, capolavoro architettonico di Pier Luigi Nervi, che cade a pezzi. Il Palazzetto che sta al Novecento come il tempio di Bramante sta al Cinquecento. Come se questa città avesse bisogno di rovine, del

senso del tempo che passa, della distruzione». Strade e piazze che raccontano di una profondità storica senza eguali, ma che ha bisogno di salvarsi dal degrado.

«Mi piacerebbe molto, parlando di questo quadrante, che se dal ponte della Musica all'Auditorium passando dal MAXXI, fino al Museo della Scienza si facessero le grandi Ramblas di Roma. Un grande viale meraviglioso dove tutta questa energia della città potesse andare a passeggiare tra la modernità, per rilanciare la vitalità, **con una vita più semplice e una maggior attenzione ai rapporti umani**».



“

NOI ABBIAMO UN PROBLEMA DI COMPLICANZA, DI BUROCRAZIA, PENSO ALLA CITTÀ COME UNA GIUNGLA DI DIFFICOLTÀ. LA MOBILITÀ È COMPLICATA, IL VERDE TRASCURATO. I PARCHI DEVONO ESSERE AL CENTRO DI UN DIALOGO CON LE PERIFERIE

”

**MARCO
LODOLI**

scrittore e giornalista

L'EDILIZIA NON PIÙ MOTORE FINE A SE STESSO. CONCENTRARSI SULL'INTERESSE PUBBLICO

La congiuntura tra antico e moderno, una vecchia contraddizione romana, un nodo da sciogliere. Si parte da qui, per immaginare un futuro di rinascita per la Capitale d'Italia. Sfide e ottimismo, nelle parole di Luca Montuori, assessore all'Urbanistica del Comune di Roma. Il tema è anche quello della rigenerazione urbana: dalla tangenziale Est alla Tiburtina, fino ai concorsi per i grandi contenitori pubblici con il tentativo di agganciare i privati.



Piazza del Cinquecento è un esempio di questo percorso di convivenza tra passato e presente. Una piazza che rivivrà, per il Giubileo 2025, grazie al concorso fatto insieme a Ferrovie. Un nuovo hub iper-connesso con la città che saprà mettere in relazione i fasti di un tempo con gli spazi di oggi: le Terme di Diocleziano, le mura serviane. «Smettiamo con sterili polemiche, iniziamo a lavorare sulla continuità», spiega l'assessore. **La città ha bisogno di un ragionamento lungimirante. «Non abbiamo necessità solo di grandi progetti, ma anche di quelle piccole riqualificazioni che sappiano sottolineare le peculiarità di questa capitale.** Parlo della bassa densità, per esempio, che nell'emergenza pandemica da criticità è passata ad essere una risorsa. Unica e salvifica, è stata la grande possibilità che hanno avuto i romani ad accedere a grandi spazi pubblici, ai parchi dietro casa, nel quale incontrarsi all'aperto e fare attività fisica. Il nostro lavoro è andato in questa direzione. La densificazione dei nodi lungo l'anello ferroviario, per esempio. Tuscolana, vinta dal gruppo Fresia, è una rigenerazione innovativa che ha un diverso rapporto tra investimento e realizzazione. Una riqualificazione diversa da quella che ci è stata venduta in questi anni, fatta di palazzine e immobiliari», precisa Montuori.

E i luoghi su cui puntare sono tanti. A Tuscolana passano 120 treni al giorno, è già infrastrutturata, ha 2 stazioni della metropolitana, sono queste le aree su cui progettare. La parola d'ordine per l'assessore è: **stop all'aumento del consumo di suolo pubblico, basta sconfinare nella campagna**. Il futuro è concentrarsi sul recupero di spazi importanti e fruibili dalla cittadinanza. È lì, il modello della città a 15 minuti. «Non dobbiamo ricollegare il centro con la periferia, **il futuro è portare servizi dove non ci sono, nelle aree più esterne della città**. Tra San Vittorino e il Campidoglio ci sono 34 chilometri, non dobbiamo portare queste distanze a chiudersi, ma portare vitalità in tutti i luoghi della città».

Su questa linea il "Piano 100 luoghi" presentato dal Comune per il Recovery Plan. Un Piano che si concentra a fornire a quelle periferie, cresciute velocemente, senza servizi, un sistema strutturato con la realizzazione di altrettanti centri civici cittadini polifunzionali. Dare la stessa qualità che c'è in centro città. Cercare una relazione positiva e di qualità tra i luoghi del lavoro e i luoghi dell'abitare. «La delibera di indirizzo "Anello verde" che abbiamo voluto con Ferrovie dello Stato, si deve incarnare con singoli progetti, come quello di Tuscolana, che prevede un nuovo legame tra il sistema ambientale e quello edificato.

Abbiamo, inoltre, proposto delle densificazioni, come il grande sistema della stazione Tiburtina, su cui la demolizione della tangenziale ha smosso le acque permettendo l'arrivo di nuovi investimenti». Qui, infatti, al posto di un manufatto abbandonato verrà fatto posto a un nuovo hotel, un punto nuovo di modernità a Roma.

«Stop con questo dualismo, Milano deve fare Milano, Roma deve fare Roma. Milano è vicino al mondo finanziario europeo, **Roma è il centro culturale del Mediterraneo**. Creare un asse ferroviario che va dal centro di Milano al centro di Roma, è un modo di creare un sistema metropolitano vero. Che vede Roma e Milano funzionare come due pezzi di un'unica metropoli, essere parte di un sistema lungo con le città di media dimensione, lungo un percorso di trasporto veloce. Nuove relazioni tra città, oltre i confini nazionali. Riprendere il concetto originario e fondativo dell'Europa: il concetto delle grandi reti, dei grandi centri culturali», conclude Montuori.

Questa è la città su cui si deve lavorare per l'Expo 2030, un'Expo senza consumo di suolo, con reti, collegamenti. Non all'edilizia finalizzata a se stessa, ma come progettualità nel ritorno dell'interesse pubblico.



“

CREARE UN ASSE FERROVIARIO CHE VA DAL CENTRO DI MILANO AL CENTRO DI ROMA, È UN MODO DI CREARE UN SISTEMA METROPOLITANO VERO. CHE VEDE ROMA E MILANO FUNZIONARE COME DUE PEZZI DI UN'UNICA METROPOLI

”

**LUCA
MONTUORI**

*assessore all'Urbanistica
del Comune di Roma*

COSTRUIRE **URBANITÀ** LÀ DOVE CI SONO **LE PERSONE**

Le aree urbane sono state in prima linea nell'emergenza pandemica. I governi e le comunità locali sono stati chiamati ad agire rapidamente, e con decisione, per fermare la diffusione del virus. Ora ci vuole un impegno diverso: costruire le città post Covid. E la domanda è: con quali mezzi e misure?

Roma con quale visione guarda al futuro? Per l'architetta e urbanista Patricia Viel, co-founder di Antonio Citterio Patricia Viel, la prima cosa da fare è fare i conti con l'estensione della Capitale. «Conosco la Roma dentro le mura Aureliane, quella del centro. È una città immensa, 1.200 chilometri quadrati per 3 milioni di abitanti, sette volte il capoluogo lombardo, più estesa della Grand Paris con i suoi 800 chilometri quadrati e i suoi 7 milioni di abitanti. Un luogo dove lo sprawl ha creato una relazione tra città e territorio davvero singolare», spiega la progettista milanese.

Una città che è cresciuta in modo disordinato e consumando suolo, con un'espansione urbana incontrollata nelle zone periferiche. Però con tanti strumenti e risorse umane eccellenti per dare un cambio di passo.

«Stakeholder, accademici, Sovrintendenza, i saperi della progettazione e il mondo della architettura romani sono consapevoli e coltissimi. Tecnicamente preparati. Sanno tutto delle criticità della città», continua la Viel che è stata recentemente coinvolta nella capitale come presidente di giuria di due concorsi, uno per la nuova Piazza dei Cinquecento e l'altro per la riconversione dello scalo di Tuscolana. **Occuparsi di trasporti e mobilità, e soprattutto restituire un paesaggio di archeologia eccezionale** - oggi fortemente inquinato visivamente da aspetti di cattiva logistica - sono le priorità.

Le domande per affrontare dalle radici il tema sono tante. «Che cosa significa ragionare su una soluzione innovativa di rapporto tra paesaggio naturale fortemente antropizzato, quello archeologico e la città vivibile? Se poi si porta il ragionamento al di fuori della città storica, ci si chiede quale senso e futuro dare alle centralità degli anni '60, come fare di questi luoghi delle nuove destinazioni?» si chiede l'architetto.

La Roma che conosciamo oggi è quella del centro e dei quartieri periferici, che stanno fuori dal centro storico, a prevalente destinazione residenziale con dei grandi problemi di mixité, anche demografica.

«La strada è riagganciarli alla centralità di Roma, sfruttando il potenziale rapporto che hanno con la campagna. Roma rispetto a Parigi, per fare lo stesso esempio, è una città poco densa, bassa, che potenzialmente ha la possibilità di avere un rapporto con il territorio molto interessante, molto vicino alla campagna, ma irraggiungibile, senza servizi, con un problema di pendolarismo cronico».

La pandemia ci ha regalato un nuovo rapporto con il tempo, ora più che mai c'è bisogno di connettere i luoghi con la gente che li vive.

Costruire urbanità là dove ci sono le persone. «Tendenzialmente saremo tutti in città in futuro, l'essere umano è urbano. Il nostro dovere è rendere l'ambiente vivibile, dove la crescita non è più dimensionale, ma valoriale. C'è bisogno di cultura, di relazioni, di qualità della vita, di scambio, di miglioramento personale. E tutto questo si fa se c'è un'urbanità, una comunità: non solo per dormire e consumare. Roma davanti a sé ha una sfida straordinaria.



Ferrovie, per fare un esempio, lo ha capito progettando una mobilità innovativa, che può essere spinta verso la pedonalizzazione del centro e su una mobilità su ferro nelle periferie romane». **Un ruolo chiave e dominante lo avranno i cittadini. E l'impegno professionale e politico è promettente.**



“

IL NOSTRO DOVERE È RENDERE L'AMBIENTE VIVIBILE, DOVE LA CRESCITA NON È PIÙ DIMENSIONALE, MA VALORIALE. C'È BISOGNO DI CULTURA, DI RELAZIONI, DI QUALITÀ DELLA VITA, DI SCAMBIO, DI MIGLIORAMENTO PERSONALE

”

**PATRICIA
VIEL**

*cofondatrice dello studio di architettura
Antonio Citterio Patricia Viel*

PUNTARE AL GREEN E ALLA PROSSIMITÀ, FACENDO SQUADRA



Roma Capitale ha per vocazione essere guida, esempio, modello per le altre realtà urbane. Roma deve diventare una città sempre più inclusiva e deve quindi investire maggiormente sul concetto di prossimità per diventare una smart city a tutti gli effetti, orientata al digitale e più connessa. Queste le riflessioni di Paolo Crisafi, presidente di Re Mind Filiera Immobiliare. **Roma è bellezza, cultura, che ritroviamo nei nostri valori, nei nostri paesaggi.** Bisogna ripartire da qui, dall'esaltazione e dalla valorizzazione del nostro heritage per ridare linfa vitale alle attività economiche, turistiche e culturali, al fine ultimo di rendere

il bello un driver fondamentale della crescita Paese. Senza mai dimenticare che però tutta la Terra è casa comune.

Una ripartenza all'insegna del rispetto per l'ambiente. Il verde non è solo l'albero, è una pianificazione verde della città.

Tutelare e promuovere ciò che la natura ci ha dato in consegna e favorire una ripresa economica e culturale con un'autentica sensibilità ecologica. «Per quanto riguarda l'ambiente è importante prestare la dovuta attenzione alle tematiche green orientate alla sostenibilità, incrementando il verde cittadino, sensibilizzando su temi focali quali

il risparmio dell'acqua (anche utilizzando quella piovana)», precisa Crisafi. «Altro punto nodale è quello della riduzione delle emissioni favorendo così un'aria più pulita, producendo energia e incentivando l'agricoltura». E in tal senso una linea guida essenziale viene offerta dai 10 "Comandamenti verdi" promossi da Re Mind insieme al Vaticano.

Per Crisafi, anche presidente dell'Osservatorio per la Cura della Casa Comune, bisogna creare un abitare diverso, da rimodellare sui bisogni dell'individuo e sul suo intrinseco desiderio di relazionalità. Per dare vita a un abitare più a misura d'uomo, passo fondamentale è quello di condividere idee, progetti, esperienze di vita e lavorative, il comune senso di amore e rispetto per madre terra, al fine di promuovere e sviluppare uno spirito di solidarietà e di collaborazione proficua.

«Una leva importante, per far fare il salto alla Capitale, saranno anche quegli appuntamenti imperdibili, quelle occasioni che Roma non può e non deve lasciarsi sfuggire, occasioni irripetibili e determinanti, che prenderanno quota se funzionerà la collaborazione tra pubblico e privato. «In primo luogo,

l'appuntamento del Giubileo 2025 (prendendo spunto dall'esperienza dal precedente Giubileo del 2000). Non tralascerei, **vista l'attenzione riservata alla capitale dal PNRR, l'impegno per progetti ambiziosi, concentrandosi sui problemi della quotidianità.** In terzo luogo, Roma ha perso l'occasione delle Olimpiadi di quest'anno, ma non dovrebbe lasciarsi sfuggire quella di Expo 2030, favorendo così quel rapporto di **confronto/scontro Roma-Milano** che non sussiste viste le profonde differenze tra i due poli urbani. Anzi, punterei a incentivare la comunicazione e lo scambio tra le due realtà creando un asse più stretto di collaborazione e sostegno reciproco», spiega il presidente di Re Mind.

L'impegno però deve essere comune, tutte le forze devono essere in prima linea. «Il sindaco è sicuramente una figura importante e determinante in tale orizzonte progettuale, ma da solo non ce la può fare, data la vastità e le difficoltà della gestione di una realtà tanto complessa come quella di Roma. Quindi auspico che questa riflessione diventi un invito rivolto a tutti ad unire le forze e ad organizzare pensieri a lungo termine ovvero creare tutti insieme una visione di progetto di città».



“

PER QUANTO RIGUARDA L'AMBIENTE È IMPORTANTE PRESTARE LA DOVUTA ATTENZIONE ALLE TEMATICHE GREEN ORIENTATE ALLA SOSTENIBILITÀ, INCREMENTANDO IL VERDE CITTADINO, SENSIBILIZZANDO SU TEMI FOCALI QUALI IL RISPARMIO DELL'ACQUA

”

**PAOLO
CRISAFI**

presidente di Re Mind Filiera Immobiliare

PARIGI E ROMA, LABORATORI DI SMART CITY CHE VALORIZZANO IL PATRIMONIO COSTRUITO

La città dei 15 minuti è sinonimo di prossimità, vicinanza, di un modo di vivere gli spazi urbani ormai quasi dimenticato nelle metropoli del giorno d'oggi. Un concetto nato in Francia, dagli studi del professore della Sorbona Carlos Moreno, e che in Parigi e Barcellona ha trovato una sponda feconda nelle amministrazioni comunali e nelle loro sindache, Anne Hidalgo e Ada Colau.



E Roma? «Ne abbiamo parlato anche qui» dice Christian Masset, ambasciatore di Francia in Italia, mentre illustra quelle che sono a suo parere le sfide che attendono le grandi città europee nel prossimo futuro. «Nel 2050 saremo 10 miliardi di persone, il 70% della popolazione vivrà nelle città. In 30 anni, più del 50% abiterà nei centri urbani.

Sarà un passo da gigante rispetto alla condizione attuale in costante evoluzione – continua il diplomatico –. Nello stesso tempo dovremmo raggiungere per queste città l'obiettivo delle zero emissioni. Ma come si può affrontare questa sfida?». Una partita "epocale" la definisce Masset, acuita dalla crisi pandemica globale da Coronavirus, acceleratrice di processi in corso, che ha ancor più allargato i divari sociali ed economici, nonché profondamente legata alla crisi ecologica. «Dobbiamo reinventare il modo di vivere nelle nostre città – prosegue –. Sappiamo che alcune grandi metropoli esploderanno in termini di popolazione, ma altre, in particolare nei paesi europei, non cresceranno tanto, ma dovranno comunque trasformarsi profondamente».

Tre sono quindi le proposte che l'ambasciatore lancia per le città del futuro, che dovranno essere più aperte, sane e vivibili. Prima di tutto **l'inclusività**, («la più difficile da affrontare»): «dobbiamo poter lottare, contrastare le segregazioni spaziali, che sono sempre più acute, e che hanno accentuato ancor più le disuguaglianze in questo momento di pandemia – dice l'ambasciatore –. E poi dobbiamo **ricercare la prossimità**, quell'idea di una vicinanza inclusiva, di poter fare tutti gesti della quotidianità nel raggio di 15 minuti».

Secondo, la **connettività**, intesa sia nell'ambito dei trasporti che in quello della connessione digitale.

«È vero che il tema delle smart city ha compiuto ormai più di 20 anni – continua –, ma stiamo assistendo a delle richieste sempre più forti da parte dell'opinione pubblica di ripensare i trasporti pubblici, e di trovare un equilibrio tra il trasporto pubblico e quello individuale». Poi il digitale, un tema centrale anche nel piano del Next Generation Eu, che riguarderà sia come sarà governata la trasformazione digitale, sia la gestione dei flussi e dei cicli di vita delle infrastrutture. «Influirà anche sulla maniera in cui un edificio potrà essere vissuto e condiviso».

Infine, **il tema del verde, dell'ambiente**. Dai giardini urbani, alla gestione dell'acqua, alla qualità dell'aria che respiriamo, la questione delle emissioni diventerà apicale per capire come le città potranno produrre energia, invece che consumarla fino ad arrivare, come accenna l'ambasciatore, a fare vera agricoltura nelle grandi città.

Potranno Parigi e Roma raccogliere queste sfide del futuro? «La peculiarità di queste due città è di **avere un patrimonio**. Non potranno quindi essere delle nuove smart city costruite su un green field – puntualizza Masset –. Questa è una sfida particolare, dove abbiamo bisogno di politiche pubbliche molto sofisticate. Come Italia e Francia possiamo partire dalle esperienze di Roma e Parigi per dare risposte che potranno avere una rilevanza per tutto il mondo, ma ci sarà bisogno di **soluzioni che dovranno venire anche dal privato**». Il dado è tratto, resta solo da vedere chi lo coglierà.



©JR



“

DOBBIAMO POTER LOTTARE, CONTRASTARE LE SEGREGAZIONI SPAZIALI, CHE SONO SEMPRE PIÙ ACUTE, E CHE HANNO ACCENTUATO ANCOR PIÙ LE DISUGUAGLIANZE IN QUESTO MOMENTO DI PANDEMIA

”

**CHRISTIAN
MASSET**

ambasciatore di Francia in Italia

INTORNO ALLE **GRANDI STAZIONI**, NUOVI HUB DI SPERIMENTAZIONE

La rigenerazione urbana di Roma e il suo futuro: un processo lento e difficile, fatto per tasselli, che coinvolge diverse aree della capitale e dove **tre dei principali snodi ferroviari saranno luoghi chiave per il miglioramento della vivibilità, dell'attrattività e, soprattutto, della mobilità della città.** Termini, Tuscolana e Tiburtina sono le aree di interesse, le prime due oggetto di concorsi internazionali banditi dall'Amministrazione capitolina in collaborazione con il Gruppo Ferrovie e in particolare con Fs Sistemi Urbani, recentemente aggiudicati a cordate miste, di italiani e stranieri.

«**Condivido pienamente la teoria che una stazione sia la prima porta di una città,** e se quella porta non è decorosa, non è bella, non è sicura, il viaggiatore, il pendolare, il turista o il comune cittadino, quando arrivano e sbarcano in quella stazione, iniziano a farsi una brutta idea. Ma su Termini ci stiamo lavorando, e i miglioramenti si vedono» spiega Umberto Lebruto, ceo di Fs Sistemi Urbani, a proposito dei lavori alla stazione Termini, un hub che ha subito un forte contraccolpo in termini di flussi di passeggeri a causa della pandemia. Ma è la piazza antistante Termini, Piazza dei Cinquecento, ad essere stata protagonista di una recente

competizione internazionale, vinta dal team guidato da Tvk con Its's, e di cui fa parte anche Artelia Italia. «La logica è quella di aprire quella piazza, di far in modo che chi arriva sbarchi in un luogo bello, sicuro, dove vede la storia di 2.000 anni fa. L'idea e l'impegno è stato di trasformare radicalmente entrambe, la stazione e la piazza, e di restituire quest'ultima alla città» spiega Lebruto a proposito dell'obiettivo del concorso.



Un altro dei progetti su cui sta puntando molto sia il Comune che Fs è quello per Tuscolana, parte della prima edizione del bando internazionale Reinventing Cities della rete di città C40 a Roma, che è stato aggiudicato a un pool guidato da una cordata locale e internazionale guidata dai romani di Fresia Re.

«Questo è uno scalo difficile – continua Lebruto – e abbandonato da troppo tempo. Negli anni '80 erano aree funzionali alle merci, ma con i cambiamenti intercorsi negli anni '90 non sono più state funzionali all'esercizio ferroviario. Sono quindi diventati dei non luoghi, occupati non sempre in maniera adeguata».

Ecco quindi che **il concorso diventa opportunità di rinascita per un'intera porzione di città**, che nei piani futuri diventerà un vero campus urbano con un mix di funzioni che andranno da alloggi, uffici, una residenza per studenti, commercio e un centro energetico, tutto con l'obiettivo di avere una città dei 15 minuti. «Oggi abbiamo un operatore che ha promesso l'acquisto, che ha vinto una gara presentando il masterplan più bello e più rispondente ai 10 requisiti di Reinventing Cities. Già a gennaio 2022 verrà sottoscritto il preliminare».

«Sia Piazza dei Cinquecento che Tuscolana sono due esempi di come i non luoghi, i vuoti urbani, gli squarci lasciati nel tempo da servizi non più funzionali, possono essere rimessi in gioco e restituiti ai cittadini con funzioni importanti» chiosa Lebruto.

Senza dimenticare il milione di mq intorno alla stazione Tiburtina, che nei piani di Fs dovrebbe diventare il più importante hub gomma-ferro non solo di Roma, ma di tutta la rete nazionale. Un vero intervento di "ricucitura" urbana già iniziato, lo definisce il manager, facendo riferimento alla stazione-ponte firmata da Abdr e inaugurata dieci anni fa. «Ma questo non basta, non è sufficiente – prosegue –. Dal lato di piazza Bologna abbiamo già ceduto un'area su cui nascerà un hotel, le rampe delle tangenziali sono in corso di demolizione, i lavori sono quasi finiti. Così restituiremo l'accesso alla città da Tiburtina».

Ma è il lato orientale quello più problematico, quello che dovrebbe connettere la stazione al cosiddetto Sdo (Sistema direzione orientale). Un intervento per il quale Ferrovie ha presentato un progetto di variante urbanistica in attesa di validazione dall'Amministrazione capitolina. «In qualche modo il sogno iniziato 3 anni fa con la sottoscrizione con il Comune di Roma del protocollo "cura del ferro e rigenerazione urbana" sta diventando realtà. I cantieri ci sono, e i lavori sono iniziati» conclude fiducioso Lebruto.



“

SIA PIAZZA DEI CINQUECENTO CHE TUSCOLANA SONO DUE ESEMPI DI COME I NON LUOGHI, I VUOTI URBANI, GLI SQUARCI LASCIATI NEL TEMPO DA SERVIZI NON PIÙ FUNZIONALI, POSSONO ESSERE RIMESSI IN GIOCO E RESTITUITI AI CITTADINI CON FUNZIONI IMPORTANTI

”

**UMBERTO
LEBRUTO**

ceo di Fs Sistemi Urbani

LUNGIMIRANZA E COLLABORAZIONE PER RIACCENDERE ROMA

Che città immaginare per il futuro? «Ricordo molto bene il gemellaggio monogamico che unisce le capitali di Roma e Parigi da 66 anni, dal 1955. Un gemellaggio che in certe stagioni, non fu solo un aspetto cerimoniale, ma in cui si incontrarono i team di tecnici, i gruppi dirigenti dei Municipi di Roma e degli Arrondissement di Parigi per confrontare esperienze e metodi di governo», interviene Pietro Barrera, segretario generale del MAXXI.



È subito evidente una priorità, quando si parla di Roma e del suo futuro. Quella della collaborazione, della costruzione di progetti comuni. La condivisione di intenti è la strada per arrivare alla meta per rinnovare lo splendore della *Caput mundi*.

Il problema delle capitali non è la dimensione, le capitali europee sono tutto sommato delle quasi cittadine, confrontate con le grandi metropoli di altri continenti.

Il problema delle capitali è che sono città normali e speciali allo stesso tempo. Città i cui gli abitanti hanno diritto a una qualità di vita urbana, a uno standard di servizi, uguale a tutti gli altri cittadini, ma sono città che sono chiamate ad ospitare e in qualche modo offrire delle funzioni che interessano l'intera comunità nazionale. «A Roma questo è ancora più accentuato, amplificato, perché Roma ospita al proprio interno uno stato sovrano, la Santa Sede. Ha l'onore e l'onere di offrire servizi a una comunità internazionale. Far coesistere questa normalità e questa specialità, è la grande sfida della Capitale», racconta Barrera.

Tra poche settimane ci saranno le elezioni capitoline, quale occasione migliore per parlare di città? «Il MAXXI non parteggia, ma partecipa alla campagna, perché noi viviamo in questa città e il dibattito sul suo avvenire è una cosa che riguarda tutti quelli che fanno parte del motore culturale». Ben vengano, quindi, idee e progetti che siano messi a disposizione di chi si candiderà a guidare la Capitale e chi la governerà.

Barrera approfitta per raccontare la sua ricetta. «In primis, **Roma ha bisogno di rimuovere la sfiducia in se stessa**. I giornali in questi giorni stanno parlando dell'appuntamento con il Giubileo del 2025. Io ho avuto la fortuna di avere qualche ruolo istituzionale per quello del 2000, complesso ed enorme, che è stato un evento senza scandali e senza morti nei cantieri». Non bisogna partire sfiduciati, a Roma si può fare.

«**La Capitale ha bisogno di volare alto con progetti ambiziosi, ma non vuole dimenticarsi della quotidianità e della vita delle persone** – spiega il segretario generale del MAXXI –. Per affrontare il problema delle buche, per esempio, bisogna immaginare un futuro per questo pezzo di città. Avere consapevolezza dei piccoli problemi quotidiani. Inoltre, Roma ha bisogno di riunire le forze, nessun sindaco ce la può fare da solo. Come in nessun'altra grande città». C'è bisogno dell'aiuto di tutti, delle imprese, degli ordini professionali, delle associazioni di categoria, delle Università, delle istituzioni culturali. Tutti si devono sentire parte di un impegno collettivo per costruire, rinnovare, governare e dare un futuro alla città.

«Il capoluogo ha bisogno di pensieri lunghi, cioè l'ambizione di guardare oltre il prossimo mandato. Le città crescono e maturano in stagioni estese. In questo quadrante di Roma, lo possiamo capire bene. Questo è un quadrante segnato dalla stagione ormai remota del Foro italico, poi da quella del rinnovamento per le Olimpiadi Roma 1960, e ancora dalla stagione dell'architettura contemporanea (il MAXXI di Zaha Hadid, l'Auditorium della musica di Renzo Piano). Questo è un pezzo di città dove l'ambizione di rinnovamento, che non è solo fisico, architettonico, ma anche di progetto di città, è un tragitto che dura tanti decenni, quasi un secolo». Quindi bisogna immaginarsi dei percorsi che vadano al di là di contingenze politiche amministrative. Che sono il sale della democrazia.

«Ogni 5 anni votiamo, rinnoviamo e abbiamo il diritto e il dovere di cambiare, perché questa è democrazia. Se non riusciamo insieme a costruire dei progetti che guardino lontano e che quindi abbiano un livello di condivisione forte, se riduciamo l'amministrare a ricominciare da capo ogni volta, svaniscono tutti gli investimenti. Non riusciremo mai a dare un futuro alle nostre città. **La sfida del PNRR ha questo obbligo, quello di andare oltre la contingenza della legislatura, vuol dire immaginare qualcosa che ci impegni come Paese. Noi questa sfida la vinciamo solo se abbiamo la consapevolezza del destino comune**».



“

LA CAPITALE HA BISOGNO DI VOLARE ALTO CON PROGETTI AMBIZIOSI, MA NON VUOLE DIMENTICARSI DELLA QUOTIDIANITÀ E DELLA VITA DELLE PERSONE. INOLTRE, ROMA HA BISOGNO DI RIUNIRE LE FORZE, NESSUN SINDACO CE LA PUÒ FARE DA SOLO. COME IN NESSUN'ALTRA GRANDE CITTÀ

”

**PIETRO
BARRERA**

*segretario generale
del Museo MAXXI di Roma*

SICUREZZA, DECORO E RIGENERAZIONE, COME SI VALORIZZA IL PATRIMONIO

Portare le istanze di bellezza, inclusione sociale ed ecologia urbana, esortando tutti ad assumersi le proprie responsabilità e ad agire senza alcun indugio per ridare ad ogni persona luoghi che assicurino un'elevata qualità della vita. Rimangono saldi i temi portanti al centro sei anni fa dal manifesto sulla cura della Casa Comune. Temi, che insieme all'ecologia integrale, ci potranno segnare la strada per una vera rinascita post Covid. Sostanza cui ci ha richiamati l'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, tanto celebrata, ma da molti non considerata nei fatti. Una nuova normalità che può emergere nelle città se alloggi, servizi e sicurezza avranno la priorità. Monsignor Giuseppe Russo, ingegnere di formazione, è da sempre molto vicino al mondo della progettazione e della rigenerazione urbana, promotore dei concorsi di architettura (quando era in Cei) e protagonista di un grande impegno personale per la Casa Comune, oggi vede nella semplificazione un ulteriore apporto a un cambiamento radicale della vita urbana.

«In questi anni, lavorando per l'Amministrazione del Patrimonio della Santa Sede abbiamo provato a semplificare. Abbiamo ereditato un patrimonio eterogeneo e degradato e abbiamo immaginato di tracciare un percorso – spiega – a partire da un'analisi, coinvolgendo i nostri utenti (dipendenti, ma anche esterni), in alcuni casi predisponendo anche dei questionari. Ovviamente, rispetto all'immensità di Roma, parliamo di numeri molto più bassi, ma da un punto di vista metodologico rimane un approccio interessantissimo», racconta.

Una cosa che spesso manca, rispetto i programmi politici e alle azioni istituzionali, è il coinvolgimento degli utenti finali. «Noi li abbiamo coinvolti raccogliendo tutte le informazioni possibili anche attraverso le lettere e le e-mail di denuncia e di lamentela sui disservizi sul nostro patrimonio. **Un'analisi dal basso, una visione dei fruitori, elementi preziosi, concreti.** Ovviamente questo materiale raccolto deve incrociarsi con la riflessione. L'analisi dall'alto e quella dal basso, si devono incontrare; il pensiero e lo sguardo, devono convivere», precisa.

La via è l'elaborazione di un poderoso e ambizioso programma di valorizzazione del patrimonio, secondo queste linee di indirizzo: **sicurezza, decoro, funzionalizzazione e rigenerazione.**

«Noi tutti siamo d'accordo sui grandi temi: transizione digitale, ecologica, innovazione, sappiamo quanto siano nevralgici e cruciali per poter sviluppare qualsiasi tipo di politica sul territorio. Occorre però attivare le sinergie, utilizzare strumenti, ma mi sembra che rimanga il tema del come. Come fare? Saranno gli amministratori ad applicarsi, è un loro compito, ma mi piacerebbe che si andasse nella direzione di fare solo quelle cose che si ritengono veramente giuste e necessarie, non fare le cose che fanno piacere solo ad alcuni. Puntando sul possibile e sulla concretezza».

La passione del possibile, puntare su quello che è possibile: la sicurezza (strade, verde, aree comuni e parchi, illuminazione, segnaletica, manto stradale, pulizia); il decoro (che si fa con gli stessi elementi di sopra) e i trasporti. «Ora è giunto il momento, basta parole, ma azioni, speriamo si possa, questa volta, avviarne la risoluzione». Qui gli ingredienti per cambiare rotta seriamente e tornare a sperare e scacciare le paure.

Integrare la storia, la cultura e l'architettura con il luogo, perseguire la qualità della vita delle persone, la loro armonia con l'ambiente, sempre con l'uomo protagonista.



“

UN'ANALISI DAL BASSO, UNA VISIONE DEI FRUITORI, ELEMENTI PREZIOSI, CONCRETI. OVVIAMENTE QUESTO MATERIALE RACCOLTO DEVE INCROCIARSI CON LA RIFLESSIONE. L'ANALISI DALL'ALTO E QUELLA DAL BASSO, SI DEVONO INCONTRARE; IL PENSIERO E LO SGUARDO, DEVONO CONVIVERE

”

**GIUSEPPE
RUSSO**

*ingegnere e sottosegretario
dell'Amministrazione del Patrimonio
della Sede Apostolica*

TURISMO E CULTURA COME LEVA DELLA TRASFORMAZIONE, CON L'ORIZZONTE DEL GIUBILEO 2025 E DI EXPO 2030

Roma, una città al centro del Mediterraneo, con enormi potenzialità legate al suo patrimonio artistico e archeologico, oltre che alla sua storia. **Un luogo dove turismo e cultura possono essere leva per la rigenerazione urbana. Ma anche un centro urbano dove innovazione e digitalizzazione faticano a trovare un progetto concreto di sviluppo**, come nel caso del piano per l'installazione delle antenne del 5G. È una fotografia in chiaroscuro della Capitale, quella che restituisce Carla Capiello, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma.

«Mi piace sognare Roma come seconda culla del mondo occidentale, un ponte tra passato e futuro, fino ad immaginarla come una vera e propria smart city – dice Capiello – ma per fare questo bisogna concentrarsi sull'innovazione, anche per colmare quel divario che si riscontra, per esempio, tra le varie fasce di territorio: centro, semicentro e periferie. La pandemia ci ha fatto comprendere ancor più che questo divario effettivamente esiste». «Bisogna guardare alla Green revolution, alla rigenerazione e alla riqualificazione urbana – continua la presidente –. E per fare questo gli strumenti ci sono, bisogna solo applicarli. Ma è importante

soprattutto trovare il modo, attraverso l'integrazione di tutti questi temi, di attrarre gli investitori, dando certezze dei tempi e garanzie di qualità dei progetti e delle loro esecutività».

Ancor più fondamentale per Capiello è tuttavia il tema del turismo, potenzialmente vero volano dell'economia della Capitale.



Se, secondo alcuni dati, il turista medio che arriva a Roma vi rimane 2 giorni e spende intorno ai 250 euro, e a Parigi rimane invece 4 giorni spendendo il doppio, come è possibile fare in modo che lo stesso avvenga nella Città Eterna? Per Capiello la risposta è semplice: bisogna iniziare per esempio dalla Stazione Termini e da Piazza dei Cinquecento – sito di interesse di un recente concorso internazionale

bandito dall'Amministrazione capitolina insieme a Ferrovie, per il quale si è posizionato primo il raggruppamento di cui fa parte anche Artelia Italia – e immedesimarsi nel visitatore che arriva in treno e trova davanti a sé la piazza come è oggi.

«Quando si pensa alla riqualificazione, a questo bisogna pensare – prosegue Cappiello –, se si vuole che tutto questo si ripercuota anche in termini economici e di attrazione della nostra Capitale». Un progetto a lungo termine, che alla base necessita di progettualità e, prima di tutto, di manutenzione ordinaria in tutti gli aspetti, dai trasporti alla viabilità.

Ma, investendo energie, competenze e risorse, potrà Roma diventare una vera città europea, al pari di Berlino, Parigi e Londra? Certamente sì, risponde Cappiello. «Roma è una città che si è bloccata su se stessa. A mio avviso è quindi necessario mettere mano a questa città che oggi è completamente destrutturata. Si può fare, utilizzando le competenze interne alla Capitale, che già ci sono».

Non solo, ordini professionali, associazioni e altri stakeholder potranno dare un importante contributo a questa rinascita, che prima di tutto dovrà partire dalla cultura, uno degli asset fondamentali della Città Eterna.



«Ci sono appuntamenti che Roma non può perdere. Per esempio, **dobbiamo essere pronti per la candidatura a Expo 2030**. E poi c'è quella **grande opportunità rappresentata dal Giubileo del 2025**. Certo, quest'ultima non l'abbiamo scelta noi, ma Roma dovrà essere pronta per questo, e noi ingegneri ci saremo».



“

ROMA È UNA CITTÀ CHE SI È BLOCCATA SU SE STESSA. A MIO AVVISO È QUINDI NECESSARIO METTERE MANO A QUESTA CITTÀ CHE OGGI È COMPLETAMENTE DESTRUTTURATA. SI PUÒ FARE, UTILIZZANDO LE COMPETENZE INTERNE ALLA CAPITALE, CHE GIÀ CI SONO

”

**CARLA
CAPPIELLO**

*presidente dell'Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Roma*

